

Rischio chiusura

per la Mahle?



SALUZZO – Rallenta l'attività della Mahle di Saluzzo (ex Mondial Piston): da venerdì 23 novembre 83 dei circa 230 dipendenti dello stabilimento di via Grangia vecchia, 73 operai ed una decina di impiegati, sono in cassa integrazione ordinaria per una settimana. La misura sarà attiva fino a gennaio ed il numero di dipendenti in cassa sarà comunicato di settimana in settimana. La Mahle produce pistoni per alcune grandi case automobilistiche; da alcuni anni esclusivamente pistoni diesel per automobili, un motore che sta attraversando una pesante crisi.

Secondo fonti sindacali la cassa integrazione sarebbe legata ad un

importante calo dei volumi di produzione, pari al 25% circa del totale: il calo di produzione interesserebbe principalmente la fonderia, ma anche il reparto di lavorazione meccanica. Un

dato preoccupante del quale si parlerà nell'incontro tra azienda e sindacati già convocato in Regione per venerdì 7 dicembre: dall'incontro, al quale parteciperanno i vertici della multinazio-

nale tedesca, i rappresentanti sindacali si aspettano risposte chiare e qualche certezza sul futuro dello stabilimento saluzzese.

«A inizio ottobre l'azienda ha presentato

un piano di ristrutturazione che prevede 70 posti di lavoro in meno complessivamente nei due stabilimenti Mahle di Saluzzo e La Loggia» dichiara il rappresentante sindacale Fismic Roberto Lepori. E aggiunge Maurizio La Spina, segretario provinciale Fismic: «Non è il rallentamento fisiologico della produzione che si ripete alla fine di ogni anno: il timore è che la ristrutturazione prelude alla chiusura dello stabilimento di Saluzzo. Finora avevamo accettato i piani del-

l'azienda anche se in questi anni hanno comportato la perdita, a Saluzzo, di una sessantina di posti di lavoro, ma erano previsti investimenti su nuove linee produttive. Non abbiamo sottoscritto invece il piano per i prossimi due anni che prevede solo lavorazioni residuali. Un nuovo pistone che è stato sviluppato tra Saluzzo e La Loggia, sarà prodotto in Polonia, perché, dice l'azienda, i costi sono più bassi... C'è il rischio che nel giro di 2 anni e mezzo lo stabilimento di Saluz-

zo possa chiudere».

Forte preoccupazione condivisa da Barbara Tibaldi, segretario provinciale Fiom Cgil: «Al di là del calo di volumi che può essere ciclico e momentaneo, non vedo un futuro per lo stabilimento saluzzese: in assenza di investimenti da parte della multinazionale tedesca, se non si "porta a casa" la produzione legata al diesel mezzi pesanti ed alla benzina, si rischia di andare incontro ad un'agonia, lenta o veloce non lo so».